

L'IDOMENEO
Idomeneo (2017), n. 23, 315-317
ISSN 2038-0313
DOI 10.1285/i20380313v23p315
<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2017 Università del Salento

Alfredo DI NAPOLI, *Secundum Regulam ex eleemosinis. Il Salento e i suoi frati cappuccini (secoli XVI-XVII)*, Bari, L'Aurora Serafica, 2017, pp. 482.

Con questo suo contributo, p. Alfredo di Napoli ci aiuta a conoscere alcuni aspetti sociali e religiosi del Salento nei secoli XVI-XVII, colti come frammenti del lungo rapporto con i Cappuccini e la gente di un comune territorio. Gente, in minima parte, socialmente “alta”, in diversi casi, benefattrice e gente, sempre più numerosa, bisognosa di assistenza e di soccorso; una comunità religiosa integrata nel tessuto sociale, ma votata a vivere *secundum Regulam ex eleemosinis*.

Un rapporto durato per tutto un tempo sintetizzato nei due aspetti di promozione sociale e di promozione culturale: tutto l'apostolato, come evangelizzazione, è anche promozione sociale e culturale di fedeli che sono stati battezzati.

Una cronaca, riportata nel volume, ci descrive le condizioni del Salento, di cui riporto solo una parte: «È vero che gode area saluberrima, ma anche vero che vi regna la lebbra per l'uso, come credono alcuni, della carne di porco e dei fichi secchi, cibi ordinari della moltitudine. In oltre nasce in queste contrade un certo ragno notevolissimo che chiamano tarantola, il cui veleno si caccia col suono e col ballo. Di più non è parte d'Italia più infestata dalle cavallette che non lasciano cos'alcuna dove passano et in una notte consumano le campagne già mature. Ma par che la medesima natura havvi provveduto di rimedio con certi uccelli chiamati gavie quali perseguitano questa peste» (p. 5).

Come apostolato orinario va ricordata l'assistenza agli ammalati, moribondi, carcerati, l'aiuto dato ai poveri e soprattutto la direzione di molte associazioni e confraternite.

Opera dei Poveri infermi (1582) a Lecce: i Cappuccini che avevano sollecitato l'Opera, ebbero anche la direzione dell'ospizio della confraternita del Gonfalone; assistettero carcerati e si prodigarono per il riscatto degli schiavi. Felice Clemente da Ostuni fu inviato dall'amministrazione locale in Oriente per riscattare alcuni ostunesi schiavi dei turchi.

I Cappuccini promossero alcune associazioni di lavoratori: Tommaso da Lecce con l'Opera de' fabbri (1587), fu poi imitato per la fondazione e per la protezione di altre categorie di lavoratori.

Più intensa fu l'attività contro l'usura attraverso la predicazione e anche con la fondazione dei Monti di pietà: a Manduria, 1540; a Salve, 1560; a Martina, 1560; a Lecce, seconda apertura dopo la prima del 1520; infine a Galatone, 1579.

Con l'apostolato della predicazione, i Cappuccini hanno potuto raggiungere un gran numero di persone, di condizione sociale e di età diversa: dai pulpiti hanno trasmesso diversi elementi dottrinali tali da far prendere coscienza della fede professata, con la richiesta di una continua “revisione” dei comportamenti sociali, nei confronti della giustizia e della concordia. È stato frequente il richiamo a non

esigere prestiti con usura, agli ingiusti trattamenti nei confronti degli operai, alle discordie tra famiglie.

Particolare occasione di promozione sociale e culturale è stata l'assistenza alle varie associazioni di persone con catechesi più mirata.

Dal punto di vista strettamente dottrinale i predicatori hanno cercato anche di informare i fedeli sulle idee eretiche circolanti già nel Salento. Una testimonianza più precisa è quella di p. Bernardo da Lecce, morto nel 1549, riportata da una cronaca: «*Predicando nella sua patria di Lecce s'oppose e confutò certe eresie, ch'erano incominciate a pullulare in detta città jntroducte da forestieri; onde fu da quei disgraziati autori de eresie malamente trattato di bastonate nella stanza della predica; pur tutta volta fece frutto perché l'eresia non camminò più avanti, e si levò via affatto*» (p. 41).

Dopo di lui anche un altro predicatore forestiero, Bernardino da Balvano indicato "contra *Valdenses acerrimus insectator*" fu ugualmente maltrattato dagli eretici. È importante questa testimonianza della presenza a Lecce di una comunità valdese.

Una cronaca riporta: lo stesso Bernardino da Balvano, «*Predicando nel duomo di Lecce l'anno 1553 incirca, con gran soddisfazione di questa città, scuoprì che v'era una novella Congregazione segreta della quale era a capo maestro Piutaro (peltraio), la quale si radunava in una torre cui [c'era] una Grotta presso il luogo dei Cappuccini di Lecce, il vecchio, et ivi si seminavano dell'eresie e cominciava da sul pulpito a confutare questa resia*» (p. 42). I francoprovenzali arrivati in Italia meridionale provenivano dai centri valdesi delle montagne piemontesi, secondo diversi autori negli anni 1315-1340 sotto Roberto d'Angiò: si fermarono nel Foggiano e in Calabria. In Calabria con certezza arrivarono nel 1477 chiamati dal Marchese Spinelli di Fuscaldo che concesse loro una parte del suo feudo intorno al territorio di una Torre di guardia, nome cambiato in Guardia Piemontese. In seguito il marchese fece uccidere tutti i valdesi e i pochi rimasti si raccolsero nell'attuale centro di Guardia Piemontese.

Il segno del progetto di promozione sociale e culturale avviato dai Cappuccini è dato dalla loro produzione bibliografica spesso pubblicata anche fuori del Salento: sono volumi di argomenti vari, di teologia, filosofia, storia, diritto, archeologia e letteratura.

Un *Tractatus de casibus riservatis* di Francesco da Corigliano pubblicato a Milano nel 1623, è stato ristampato a Lyon nel 1623 e a Milano nel 1625. Dello stesso Autore è l'*Horologio spirituale* pubblicato a Roma nel 1625 e tradotto in francese a Lyon nel 1623.

Antichità di Leuca di Luigi Tasselli da Casarano fu pubblicato a Lecce nel 1604, e la sua *Concio eruditissima* sul primato del Papa, contro i Greci, nel 1684; infine *De ritibus Grecis et latinis* (sarebbe interessante sapere se nelle due opere l'Autore fa per caso riferimento anche agli abitanti della Grecia Salentina).

Tra le altre opere letterarie troviamo quelle di Pietro da Martina, *La Vergine saettata*, poema sacro, Lecce 1645; Girolamo da Surbo, autore di un poema sacro e

di poesie ascetiche; Domenico da Francavilla, cultore di storia e di archeologia, *Rodia rediviva come origine di Francavilla Fontana* (1687), preceduto da Giacomo da Francavilla, *Origini di Francavilla*, manoscritto. Due Cappuccini molfettesi pubblicarono catechismi: Girolamo Spinazzola nel 1539 e Giacomo Paniscotti, morto nel 1581; quello di Girolamo prima del *Catechismo* tridentino del 1566 in latino e l'anno successivo tradotto in italiano. Sono opere estremamente importanti per la storia della lingua!

Concludo con una domanda: *perché molti conventi storici sono rimasti abbandonati?* Sappiamo, per esempio che il convento di S. Elia fu abbandonato quando i signori di Campi invitarono i frati ad aprire il convento nel loro territorio, in paese. Per gli altri conventi qual è stato il motivo della chiusura?

P. Alfredo ci ha ricordato che ci sono state tre ondate di soppressione di tutti i religiosi: quando però il nuovo Stato italiano ha permesso il ritorno, molti conventi non furono riaperti. Ciò è perché il carisma francescano era esaurito, oppure perché tutta la comunità cristiana si era completamente allontanata dal Vangelo? Lasciamo all'Autore l'impegno per continuare questa ricerca.

p. Giovanbattista Mancarella
o.f.m